

nome del quale facciamo voti che anche quest'anno si abbia a trionfare.

Torino industriale, Torino democratica, nel senso sano della parola, Torino antesignana di tutte le libertà Italiane ha ben diritto a questo trionfo! »



Veda adunque il paladino dei repubblicani torinesi che io — essendo elettore a Torino — avrei votata compatta la lista liberale, compreso il suo Avv. Merlani.

Ma se ciò avrei fatto, se ciò fecero la maggioranza dei liberali torinesi, nè io, nè essi lo avremmo fatto per approvare, col nostro voto, i principii professati dall'Avv. Alberto Merlani, ma, unicamente, per lealtà di lotta, ed in omaggio a quel saggio principio di vero liberalismo — sanzionato oramai fin dalle nostre leggi scritte — che impone di concedere una rappresentanza alle minoranze.



Ho dato poi una risata proprio olimpica, quando ho visto l'articolista scrivere essere molto più facile e proficuo, ai tempi che corrono, militare nelle schiere costituzionali che non in quelle democratiche....

Con questi lumi di intransigenza che rischiarano i partiti estremi....!

Ne abbiamo esempi tutti i giorni: — Al natalizio del Re, della Regina o ad altre feste monarchiche, c'è qualche circolo, qualche cittadino che si permetta di promuovere una dimostrazione?

— Si vuol essere più realisti del Re!... È una provocazione!... gridano subito i radicali, ed eccoli ad organizzare, sui due piedi, una contro-dimostrazione.

Oh! creda, mio ottimo critico, che è molto più facile farsi applaudire ed ottenere successo, oggi, gridando: Viva la Repubblica, che non: Viva il Re.



E più sotto mi parla della parola *Democrazia* manovrata e messa innanzi — dice lei — come *bête noire* contro chi se la professa devoto.

Suvvia un po' più di giustizia e un po' meno di partigianeria negli apprezzamenti, e poi vedremo se siamo noi, o non piuttosto altri, che sfruttano la parola *Democrazia* per uso e consumo di agognata popolarità e non siano altri quelli che parte minima, e non certo la migliore della *Democrazia*, si arrogano l'appellativo del tutto, e cangiano, restringendolo, il senso di *Democrazia* in quello di *Repubblicanismo* o di *Demagogia*.



Del resto, per venire ad una conclusione, che cosa ho voluto dire nelle mie ultime *Note Turinesi*? Il fatto constatato *de visu*, di vedere non adeguatamente onorata la santa memoria di Giuseppe Garibaldi, mi ha fatto pensare alla causa origina-

trice di esso. Ho creduto di trovarla nell'operato del partito repubblicano di Torino e mi sono venute alla penna quelle considerazioni, che mantengo e ripeto nella loro integrità.



Mentre sto per finire questa mia, mi viene un altro fatto alla memoria, il quale riflette ancora un redattore della *Bollente*, anzi il direttore medesimo.

Vedete come sono fortunato; trovo i soggetti a conforto tra i patroni stessi della mia avversaria.

Un giorno adunque, discorrendo amichevolmente col direttore egregio della suddetta sui partiti torinesi, egli mi disse che aveva date le sue dimissioni da membro del Consiglio direttivo dell'Associazione repubblicana subalpina, perchè avevano accettato nel seno della medesima dei *Socialisti*.

Ciò vuol dire ch'egli condanna le teorie socialistiche, e, se le condanna, come, con qual coerenza allora scrive, o permette si scriva nella sua *Bollente* un articolo contro chi ha voluto stigmatizzare i propugnatori di teorie repubblicane (*transeat....*) ma socialistiche, e maggiormente di quest'ultime?

Perchè mi muove appunto di aver criticato chi si serviva del nome immacolato di Garibaldi per inneggiare alla *Comune*, alla *Rivoluzione Sociale*?...

Questo io volevo, questo io agognavo, questo io non finirò mai di ripetere in tutti i toni: Il nome di Garibaldi salga in alto, ripetuto da tutte le genti del mondo, ma echeggi, ma risuoni come una voce di plauso alla immensità del suo patriottismo, come un grido purissimo di riconoscenza, e non mai — ciò che avvenne a Torino — come un Nume tutelare, come un verbo d'appoggio, come un mezzo di propaganda a questa od a quella teoria più o meno utopistica.

PÉPLOS.

Mercato dei Bozzoli

21 Giugno 1887

Gialli

Superiori M.	212 da L. 35 a	L. 33,—
Comuni	> 123 da > 33 a	> 31,—
Inferiori	> 16 da > 30 a	> 25,—

Totale M. 351 Prezzo medio L. 33,35

23 Giugno 1887

Superiori M.	149 da L. 35 a	L. 33,—
Comuni	> 34 da < 32 a	> 25,—

Totale M. 183 Prezzo medio L. 33,07

24 Giugno 1887

Superiori M.	341 da L. 36 a	L. 34,—
Comuni	> 23 da > 33 a	> 32,—
Inferiori	> 27 da > 31 a	> 27,—

Totale M. 391 Prezzo medio L. 34,45

TEATRO

Anche in questa settimana non mancarono le novità drammatiche: la compagnia Zaccone mantiene così le fatte promesse. Le novità, che furono tre, non abbero quel successo pieno ed incontrastato che la fama da cui erano precedute poteva ragionevolmente far presagire. Ad esempio la commedia *Il Signor d'Albrè* di quel distinto attore brillante che è il Garzes non piacque troppo al pubblico, al quale parvero esagerate alcune situazioni, poco naturali alcuni caratteri, e non totalmente indovinate certe macchiette.

Le sorti della commedia, che era passata freddina, con qualche raro applauso qua e là, si rialzarono però al terzo atto, in cui l'azione procede con maggiore rapidità, e vi è una scena, magistralmente concepita, e non meno magistralmente condotta. Questo fece sì che vivi applausi salutarono la commedia in sul finire, e che vennero chiamati alla ribalta gli artisti principali, i quali (citiamo a titolo d'onore, le signore Casilini, Paladini, e Rodella ed i signori Zacconi, Piacentini e Leigheb) eseguirono il lavoro del loro collega in arte drammatica con molta precisione e con vero sentimento artistico. La commedia del Garzes era stata preceduta da un bozzetto in versi martelliani, intitolata: *Una scena al Chiatamone*, lavoro pregievole per bei versi e per qualche situazione scenica, non troppo nuova se vuoi, ma abbastanza ben condotta, recitata egregiamente specie dal valente primo attore sig. Zaccone, di cui ricorreva la beneficiata, e che venne assai festeggiato dal pubblico.

Due altre novità furono: *Tresa*, scene siciliane in un atto, e il *Ratto delle Sabine*, commedia appartenente al repertorio tedesco, venuto di moda quest'anno sulle nostre scene. La prima che è un breve lavoro a tre personaggi, non ha grande importanza: è la nozione sceneggiata del fatto comune, della ragazza tradita che uccide o fa uccidere il proprio amante perchè ne vuole sposare un'altra, e passò, nonostante la recitazione accurata, fattane dalla signora Casilini e dai signori Zacconi e Piacentini, freddina parecchio. Venne seguita dalla rappresentazione della non più nuova, ma sempre divertente commedia del Giacosa, *Acquazzoni in Montagna*, in cui si ebbe campo di ammirare ed applaudire le signore Casilini e Chioldi, ed i signori Leigheb Cambiè e Piacentini.

Quanto al *Ratto delle Sabine*, non sarà contrario al vero affermare che non vale le altre due del repertorio tedesco. Non mancano qua e là le trovate comiche, che vengono appunto nel momento in cui il pubblico annoiato da quella diluizione in quattro atti di una farsa, buona tutt'al più per due atti, starebbe per uscire in segni manifesti di disapprovazione, non mancano i motti di spirito, ma l'azione procede così impacciata, si trascina così malamente, le scene si succedono talmente senza connessione, che si prova un senso di pesante stanchezza, e non è salutata senza piacere la fine degli atti, e più ancora quella della commedia. Questa fu, come al solito bene eseguita: una macchietta indovinata fu quella del capocomico *Trombone*, rappresentata assai bene dal sig. Cambiè.

Per Lunedì è annunciata una novità di un nostro concittadino: è una commedia in un atto in prosa, inti-

tolata *Conciliazione*, è scritta dall'Avvocato Giuseppe Marengo. All'egregio giovane che tenta per la prima volta l'arringo drammatico, auguriamo che il suo lavoro abbia prospere le sorti.

Un altro annuncio ed abbiamo finito. Martedì sera, l'attore brillante Leigheb, così simpatico al pubblico, dà la sua beneficiata, con quattro produzioni in un atto, tutte brillanti. Ne diamo i titoli rispettivi: *Tentazioni*, *Il Beniamino della nonna*, *Un Signore che patisce il solletico*, e *L'Affamato senza denari*. Chi non vorrà recarsi martedì sera al Politeama, trattandosi di passare un paio d'orette allegramente? Certo nessuno dei moltissimi che apprezzano le artistiche qualità del bravo Leigheb.

LA SETTIMANA

Bagni nella Bormida

— Siamo nell'epoca dei bagni, e non passeranno molti giorni che le più o meno « chiare, fresche e dolci acque » della Bormida accoglieranno nel loro seno innumerevoli bagnanti, specialmente ragazzi.

A questo proposito ci pare non sarebbe male, che anche il Municipio d'Acqui, come fanno i Municipi di molte altre città, ad evitare disgrazie che purtroppo succedono tutti gli anni, designasse speciali luoghi in cui soltanto fosse permesso prendere bagni. Il Comune dovrebbe anche procurare a che i luoghi scelti fossero circondati tutto all'ingiro con una corda, per tal modo difficilmente si avrebbero a lamentare annegamenti per parte soprattutto di ragazzi inesperti del nuoto, e poco conoscitori del pericolo o meno che possono presentare talune località.

Belle arti — Il nostro concittadino prof. Gabbio Enrico, già ammirato per i suoi lavori a carboncino ed a penna, e pe' suoi acquerelli, ora si è dato alla ceramica pur anco, ed ha dipinti sopra piatti e bacili dei fiori, dei puttini di una bellezza meravigliosa.

All'albergo del Pozzo, dipinse sopra un piatto alcune fette di salame, ed una di lingua di bue così al vero, e l'illusione è così viva, che tutti coloro cui fu presentato il piatto in tavola cercarono colla forchetta, od anche colle mani, di pigliare una fetta o due di quel salame così fresco, così appetitoso.

Il sig. Vairetti tiene nel suo elegante padiglione, alle Vecchie Terme, esposti diversi lavori del Gabbio, fra i quali delle cornici in legno con bei dipinti sopra, e con lavoretti in genere originali assai.

Cani — Pare impossibile come per quanto siasi detto, predicato, urlato da noi e dalla nostra consorella *La Bollente*, contro l'incuria di chi dovrebbe porre un argine alla invasione dei cani, che specie in giorno di mercato padroneggiano le vie della città, non siasi ancor ottenuta l'esatta osservanza dei regolamenti di pulizia... canina.

Eppure gli scandali non sono mancanti per richiamare l'attenzione delle *Autorità* che siedono sulle cose della pulizia urbana e dell'igiene; nella scorsa settimana un cane arrabbiato morsicò qualcuno dei suoi confratelli, mentre nel vicino *Strevi* un altro cane arrabbiato non si limitò a' suoi fratelli, ma addentò